

TI AMERÒ SEMPRE

(*Il y a longtemps que je t'aime*) **Regia e sceneggiatura:** Philippe Claudel - **Fotografia:** Jérôme Alméras - **Musica:** Jean-Louis Aubert - **Interpreti:** Kristin Scott Thomas, Elsa Zylberstein, Serge Hazanavicius, Laurent Grevill, Frédéric Pierrot - Francia/Germania 2008, 115', Mikado.

Il graduale superamento del dolore e il ritorno alla vita di una donna, dopo 15 anni passati in prigione a causa di un atroce delitto. Viene ospitata a Nancy dalla sorella minore. Il ritorno alla vita non è facile, tutti le fanno domande sul suo passato e tentano di capire il perché di quel gesto orribile, ma lei ha costruito un muro intorno a sé...

Ti amerò sempre è una storia di donne, sulle donne, sulla loro forza interiore, sulla loro capacità di ricostruirsi e di rinascere anche dopo eventi tragici come quello che accade alla protagonista del film (...). Claudel segue giorno dopo giorno il processo di ritorno alla normalità di una donna quasi aliena, che apprende con indifferenza della morte del padre e dell'Alzheimer in stadio avanzato della madre e, quel che è peggio, non sembra vergognarsi affatto del crimine che ha commesso. I dialoghi sono rarefatti, i silenzi quasi necessari. Le atmosfere molto malinconiche lasciano spesso il posto a qualche perla di umorismo (la più divertente riguarda niente meno che il cinema di Rohmer) e conducono verso un finale risolutore (...) che fa finalmente luce sul passato della protagonista. Un buon esordio, anche frutto dell'intelligenza di Claudel, sempre equilibrato e attento a non strafare. (Luciana Morelli, www.mymovies.it)

È un film minimalista e che affronta temi forti con grande intensità e sensibilità. Il merito va prima di tutto al regista Philippe Claudel, alla sua opera prima ma con un passato e un presente da romanziere di successo. Una grande mano gliela dà però la bravissima Scott Thomas (*Il paziente inglese*), che vive a Parigi da 28 anni ma è al suo primo ruolo da protagonista in un film francese. I suoi primi piani che sembrano presi da un film di Ingmar Bergman ci portano dritti alla sua anima malinconica, che si esprime poco con le parole e molto con i piccoli e silenti gesti. (...) Philippe Claudel gira "*Ti amerò sempre*" con le tecniche narrative di un racconto per immagini e mostra grande capacità di raccontare la complessità con efficace semplicità. (...) Con lo scorrere dei minuti le inquadrature si allargano e *Juliette* sembra, finalmente, uscire da una prigione interiore che forse non meritava. (Giordano Rampazzi, www.cinemadelsilenzio.it)

Il film è molto complesso, è carico di significati e chi lo guarda può dare maggior peso ad un tema piuttosto che all'altro. Quello della condizione carceraria è il più banale, gli altri non si possono raccontare per non rovinare la visione di un film che, nonostante la citata complessità, scorre in modo perfetto, senza inciampi, senza esagerazioni, fornendo la giusta dose di informazioni necessaria da una parte a non rendere noiosa la trama, dall'altra a rendere avvincente tutta la vicenda. (...) "*Ti amerò sempre*" è un film sull'amore, non quello tra uomo e donna ma quello che deriva dallo stesso sangue che scorre nelle vene, quello che rende i rapporti familiari così particolari, nel bene e nel male. È un film molto forte dal punto di vista psicologico, capace di presentare la complessità della mente umana, fatta di un *mix* di senso di colpa, segreti, speranze, dubbi, angosce... un film da non perdere. (Alessandro Barbero, www.cinefile.biz)